

MISSIONE A PRATO

8 FEBBRAIO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOVANNI FAVA

La seduta inizia alle 13.30.

Audizione del dottor Emilio Mazza, comandante provinciale dei carabinieri di Prato.

PRESIDENTE. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Do la parola al dottor Emilio Mazza, comandante provinciale dei carabinieri di Prato.

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Avrei preparato un documento di sintesi di una relazione più ampia che vi farò pervenire.

PRESIDENTE. Benissimo. Può tranquillamente farci una sintesi ed inviarci nei prossimi giorni i documenti che riterrà più appropriati e che saremo lieti di acquisire agli atti.

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. I colleghi che mi hanno preceduto avranno probabilmente presentato uno spaccato della provincia, quindi alcuni aspetti potranno essere da me ripetuti. A fronte di una provincia piccola e di un grande capoluogo, le attività si concentrano quasi esclusivamente in città. Tuttavia, avendo competenza sulle stazioni territoriali negli altri comuni della provincia, ci sono anche dei risvolti, soprattutto per quello che riguarda le attività, anche negli altri comuni della provincia di Prato.

PRESIDENTE. Certo. Noi siamo interessati al fenomeno Prato in senso lato; non ci limitiamo ai confini del capoluogo (peraltro, sono pochi comuni).

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Sì, sono sette. La provincia, ad elevata concentrazione industriale, è inserita nella più vasta area metropolitana,

comprendente le province di Firenze e Pistoia, nelle quali ha esercitato, nel tempo, un'alta attrazione di forza lavoro, che si è tradotta in un considerevole numero di persone, ben superiore a quello della popolazione, tutte gravitanti nel territorio per questioni di lavoro e per via delle quali si sono materializzati consistenti movimenti di affari e denaro. Ciò ha evidentemente comportato, nell'ultimo decennio, una crescita esponenziale anche in termini di presenza di stranieri. L'intera provincia conta oltre 30.000 stranieri residenti ed è la seconda provincia d'Italia, dopo Brescia, per percentuale di stranieri rispetto alla popolazione totale, di cui la stragrande maggioranza, circa 26.000, extracomunitari. La provincia di Prato si conferma la prima d'Italia per l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese presenti sul territorio; per le imprese individuali tale incidenza è del 33 per cento. Nel 2009, oltre il 52 per cento delle nuove iscrizioni nel registro dalla Camera di commercio di Prato è riconducibile a imprenditori immigrati dall'estero. A Prato si ritiene che vi siano tutte le caratteristiche della filiera della contraffazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Tali flussi migratori hanno fatto sì che il lavoro nero costituisca un vero e proprio bacino occupazionale degli immigrati. Questo tipo di economia, infatti, rappresenta una risorsa importante di guadagno e la base di molti fenomeni illegali, fra cui il commercio di prodotti contraffatti, in cui sono coinvolti moltissimi immigrati, che con i loro numerosissimi ambulanti abusivi costituiscono l'anello terminale, il più debole, di una catena ben più consistente a capo della quale operano consolidate organizzazioni, non solo imprenditoriali, ma anche criminali.

Tra i settori più colpiti dalla contraffazione troviamo il comparto tessile, le case di *software* e i principali produttori di *griffe*, giocattoli, prodotti farmaceutici, cosmetici e orologeria. La merce contraffatta viene venduta soprattutto da immigrati di nazionalità senegalese, con particolare riferimento al commercio di borse, calzature, orologi e cinture contraffatte. In questo tipo di vendita sono coinvolti, seppure in maniera residuale, anche pachistani e indiani. In particolare, in questa provincia, il fenomeno della vendita e del commercio di prodotti contraffatti viene costantemente monitorato e non incide particolarmente sulle attività locali, atteso che, nonostante la massiccia presenza di extracomunitari, l'attività in questione è piuttosto contenuta e limitata a venditori abusivi che la svolgono, per lo più, in occasione di mercati settimanali o fiere, dove vengono puntualmente controllati nel corso di specifici servizi disposti anche da questo comando provinciale.

Trattandosi di una fenomenologia illecita che interagisce nell'ambito di dinamiche di mercato a connotazione globale, non è semplice dare una stima delle dimensioni della contraffazione e della pirateria. I risultati conseguiti nell'ambito dell'azione di contrasto

sviluppata in questi anni dai reparti permettono di cogliere due elementi di peculiarità che ne connotano le tendenze evolutive. Il primo è che, se si considerano i sequestri di prodotti contraffatti operati negli ultimi anni, l'industria del falso ha registrato un salto in avanti di dimensioni esponenziali. Il fenomeno sta erodendo sempre più spazi di legalità, provocando danni consistenti al sistema economico e sociale. La contraffazione, infatti, oltre ad essere manifestazione tipica di criminalità economica, ha una dimensione trasversale che la rende intimamente connessa con lo sfruttamento del lavoro nero e irregolare, con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché con il riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti posto in essere da organizzazioni strettamente legate, o comunque contigue, agli ambienti della criminalità organizzata. La seconda peculiarità riscontrata sul campo consiste nella notevole estensione e diversificazione dei prodotti soggetti a contraffazione, che non sono più costituiti dalla sola sfera di beni di lusso, o comunque di costo elevato, tipicamente del settore dell'abbigliamento, ma interessano ormai le più svariate merci di uso comune.

In un contesto sempre più articolato e variegato, nel quale praticamente nessun prodotto è immune dal rischio di falsificazione, l'aspetto più allarmante è costituito, però, dalla crescita dei sequestri di prodotti pericolosi per la salute degli acquirenti e per la sicurezza pubblica. Mi riferisco, in particolare, a medicinali ma anche giocattoli, a prodotti per l'infanzia o per la pulizia della casa. In tale scenario, risultano concretamente e definitivamente acclarati i notevoli interessi e le sempre più forti ingerenze della criminalità organizzata, sia endogena che straniera, a causa dell'alta redditività di questi traffici illeciti, a fronte di investimenti finanziari abbastanza contenuti e del grado di rischio inferiore rispetto alle altre forme di attività delittuose. Sotto altro versante, si può ragionevolmente affermare che i prodotti contraffatti fabbricati trovano sbocco finanche attraverso le vendite porta a porta.

I principali canali di distribuzione e commercializzazione dei prodotti contraffatti sono costituiti da operatori commerciali spesso di origine extracomunitaria, preminentemente cinesi, che, attratti dal basso costo della merce in questione, si prestano a venderla nel proprio esercizio *a latere* di quella originale; dalla capillare rete di vendita costituita dai cittadini extracomunitari, soprattutto di origine africana, che rende ancora più difficile l'individuazione dei centri di produzione e di distribuzione; da *internet*, che ha aperto nuovi canali di distribuzione dei prodotti contraffatti, con particolare riferimento ai beni che possono essere facilmente veicolati sulla rete. Si tratta della nuova frontiera della contraffazione e della pirateria per la sua enorme facilità di accesso, l'ineguagliabile velocità delle transazioni e la garanzia di anonimato dei fornitori e dei clienti.

Per quanto riguarda la pratica della contraffazione nel contesto socio-economico pratese, nell'anno 2011, il comando provinciale ha registrato un significativo aumento, con sei casi rilevati nelle attività di controllo rispetto ad uno solo che era stato conseguito, sempre dal comando provinciale. Questo *modus operandi* continua a incidere sull'economia, non solo locale ma anche nazionale, costituendo un vero e proprio attacco alla sicurezza economica, caratterizzata dalla piccola e media impresa, creando in talune occasioni vere e proprie situazioni di contrapposizione sociale. Al riguardo, le amministrazioni locali si stanno sempre più energicamente attivando allo scopo di agevolare la difficile integrazione tra le diverse etnie presenti in questa provincia attraverso la promozione di numerose iniziative. A tale proposito, giova fare presente che l'amministrazione comunale di Prato, il 16 ottobre 2008, ha attivato in via Pistoiese, che è il centro della cosiddetta *Chinatown*, area in cui è maggiormente presente il volto straniero della città, specie di etnia cinese, un centro polivalente dove interpreti ed esperti del settore economico operano congiuntamente per creare un sistema di integrazione sociale.

L'aumento del dato statistico registrato nel 2011 rispetto al precedente anno è senz'altro riconducibile ai quotidiani controlli del territorio e a quelli effettuati da questo comando presso aziende e laboratori artigianali, per lo più gestiti da extracomunitari di origine cinese, durante i quali sono state, peraltro, rilevate violazioni relative all'impiego di manodopera clandestina. In particolare, questo comando, nel corso degli ultimi anni, ha eseguito nell'ambito di questa provincia specifici e mirati servizi (con l'ausilio del personale dell'ispettorato del lavoro, dell'Inps, dei vigili del fuoco, dell'Asl e della polizia municipale), tesi a contrastare l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della manodopera straniera irregolare e la contraffazione, sottoponendo a controllo, in particolare, laboratori gestiti dai cittadini cinesi.

Nella relazione troverete i dati relativi alle attività del 2010-2011, che evidenziano i controlli che facciamo settimanalmente in tutta la provincia. Un dato rilevante è che sono diminuite le presenze. Infatti, spesso, all'interno di un laboratorio si riscontravano più ditte, soprattutto cinesi. Invece, nel 2011, sebbene il controllo sia rimasto invariato, si è riscontrata una diminuzione della presenza delle ditte straniere, come anche dei clandestini, soprattutto di nazionalità cinese. Per quello che riguarda, poi, la nostra attività nell'ambito della provincia, sono state realizzate alcune attività di controllo dalle quali è emerso il rinvenimento di materiale contraffatto anche nella zona di Carmignano, Poggio a Chiaiano e Montemurlo. Ho concluso. Resto a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Devo dire che il quadro coincide con le informazioni che avevamo già. Rivolgo anche a lei la domanda che sto facendo a tutti. Ritiene che ci sia un collegamento diretto fra le attività che attengono alla gestione, alla commercializzazione piuttosto che alla produzione, di merci contraffatte e la criminalità organizzata?

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Locale o straniera?

PRESIDENTE. Me lo dica lei! Abbiamo avuto notizie di indagini che hanno coinvolto, per esempio, la camorra, la quale operava utilizzando canali pratesi. Invece, sul versante fiorentino, abbiamo riscontrato addirittura la presenza di *'ndrangheta*. Ora, al di là delle note organizzazioni criminali italiane, vorrei sapere se ce ne sono altre o se queste stesse organizzazioni italiane sono interessate, perlomeno dal suo osservatorio.

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Nell'ambito di un'attività ufficiale avviata dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze, abbiamo denunciato e arrestato 21 cinesi facenti parte di un'organizzazione criminale che operava all'interno della loro stessa comunità. La mia esperienza sul territorio ha quindi evidenziato, seppur con grande difficoltà, perché tutto scaturiva dalla denuncia di un cittadino cinese che riceveva estorsioni da parte di suoi connazionali.....

PRESIDENTE. Si trattava di un'attività estorsiva classica, molto simile alla nostra?

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Sì. In seguito a questa attività iniziale, sono partite ulteriori indagini da parte del comando che hanno fatto emergere lo spaccato di tanti cinesi omertosi. Insomma, si erano creati all'interno della loro stessa comunità, dei soggetti – appartenenti soprattutto alla seconda generazione – che, con minacce, sequestri di persona a scopo di rapina e addirittura omicidi - che abbiamo portato alla luce -, pensavano di sfruttare le attività dei loro connazionali per estorcere denaro. Peraltro, dietro vi erano anche attività legate al gioco d'azzardo e allo spaccio di stupefacenti.

PRESIDENTE. Non si sono fatti mancare niente!

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Pertanto, abbiamo rubricato anche un reato di tipo mafioso, che nella fase dibattimentale è stato eliminato, ma è stata confermata l'associazione per delinquere.

PRESIDENTE. Quindi c'è un reato associativo che però, non è stato equiparato alla mafia?

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. Esatto. Si sono avute, peraltro, condanne di primo grado che hanno superato i 100 anni. Questa situazione è stata acclarata, quindi, di questo fenomeno sono certo. Tuttavia, elementi di questo tipo, legati al discorso della contraffazione, almeno per quello che riguarda il nostro comando, non ce ne sono. All'interno di questo contesto, che è sotto gli occhi di tutti, c'è però, sicuramente, chi vive traendo proventi dai suoi stessi connazionali, sfruttando le attività degli altri cinesi.

LUDOVICO VICO. Questa azione è stata avviata d'ufficio o su segnalazione da parte delle vittime?

EMILIO MAZZA, *comandante provinciale dei carabinieri di Prato*. C'è stata – ripeto – una denuncia da parte di una vittima che ha evidenziato il gruppo operante. Tuttavia, abbiamo anche avuto alcune difficoltà, perché delle tante situazioni che accertavamo, non ricevevano conferma da parte degli stessi cinesi. Alla fine, però, malgrado le poche denunce, le attività che abbiamo realizzato hanno evidenziato le loro responsabilità.

PRESIDENTE. Ringrazio il comandante Mazza del contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.45.